

Luoghi santi contesi
Fabrizio Fabrini

Dopo 2000 anni dalla nascita di Cristo, il Medio Oriente è tuttora caratterizzato da continui conflitti, scontri e gravissime tensioni.

E' infatti una delle zone più instabili del mondo, nella quale interessi internazionali si intrecciano con forti contrapposizioni di tipo locale, come le rivendicazioni del nazionalismo arabo-islamico e, soprattutto, il conflitto fra Israele e il mondo arabo.

Tutto il mondo è preoccupato per le inevitabili conseguenze in un'area tanto instabile e propone incessantemente piani di pace, che purtroppo restano nel lungo libro delle buone intenzioni.

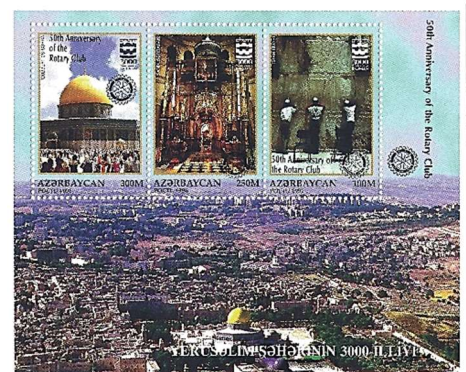
A tale grave situazione si è recentemente aggiunto un nuovo elemento di scontro: le tensioni tra Israele e l'UNESCO, l'agenzia ONU che protegge il patrimonio culturale nel mondo, a seguito della risoluzione sulla "Palestina occupata" che citava il Monte del Tempio con il solo termine "arabo" e che è stata portata in approvazione al consiglio esecutivo.

La risoluzione è stata approvata in commissione e quindi promulgata il 12 Ottobre 2016.

Con tale risoluzione, da molti ritenuta *sconcertante e fuori dalla storia*, su cui anche l'Italia porta delle responsabilità essendosi astenuta nella votazione, il Consiglio esecutivo dell'Unesco ha avallato la pretesa di alcuni paesi arabi di sradicare ogni riferimento alla radice ebraica dall'area della Città Vecchia di Gerusalemme, il luogo più sacro agli ebrei di tutto il mondo, città nella quale tutte le fedi devono trovare il loro spazio, garantito dallo Stato, per professare liberamente il proprio credo.

Approvando infatti l'utilizzo del solo nome arabo, risulta che Gerusalemme è sacra alle tre religioni monoteiste, e il Monte del Tempio e il Muro del Pianto sono sacri soltanto per la religione musulmana.

Israele ha quindi denunciato questo tentativo di cancellare ogni legame tra Ebrei ed il Monte del Tempio, sospendendo la collaborazione con l'UNESCO.



Ricordiamo che il Monte del tempio è la Spianata delle Moschee, costruita sul monte Moria, l'area della città vecchia di Gerusalemme, dove sorgeva il Secondo Tempio, per secoli centro spirituale del popolo ebraico, distrutto dai Romani nel 70 d.C.

Dell'antico tempio oggi resta soltanto il Muro Occidentale, chiamato Muro del Pianto, dove poggiava il "Santo dei Santi" che conteneva l'Arca dell'Alleanza.

Quel muro è rimasto come impregnato dalla presenza dell'Arca e per questo gli ebrei vengono a pregarvi quotidianamente.

Dopo la conquista araba della regione nel VII secolo, sulla spianata furono edificate la Moschea Al Aqsa e la Cupola della Roccia, da dove, secondo la tradizione islamica, Maometto ascese in cielo.

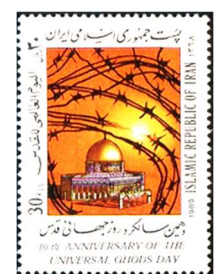
Oggi questo Monte è considerato un luogo sacro dalle tre religioni monoteiste.

E' sacro per il cristianesimo, perché al tempo di Gesù vi sorgeva il meraviglioso Tempio costruito da Erode, dove Cristo si recò più volte e, come raccontano i Vangeli, affrontò i Sacerdoti in dispute teologiche.

Nella tradizione ebraica questa Roccia, oltre a conservare il basamento del primo e secondo Tempio, è il punto di incontro tra il Cielo e la Terra e racchiude la "roccia del sacrificio" dove Abramo era pronto a sacrificare suo figlio Isacco.

Per questo il premier Israeliano Benjamin Netanyahu ha polemizzato con i diplomatici dell'UNESCO che hanno sostenuto la risoluzione.

Attualmente la situazione è ancora regolata da quanto stabilito da Moshe Dayan, il generale dalla benda nera sull'occhio, nominato ministro della difesa poco prima della guerra dei sei giorni: l'amministrazione della Spianata è affidata alla organizzazione islamica Waqf e gli ebrei possono visitare l'area ma non pregarvi; Israele è responsabile per la sicurezza della struttura.



Del resto la contesa sui luoghi santi in Israele e nei territori palestinesi è stata spesso motivo di contrasto fra le varie confessioni cristiane.

In epoca ottomana fu definito un patto, tuttora vigente, che assegna ai greci ortodossi la proprietà della Basilica di Betlemme, la Tomba di Maria e quasi interamente la Basilica del Santo Sepolcro.



di
un



Anche la Grotta della Natività, pur incarnando simbolicamente i valori della pace, è stata oggetto di contese e divisioni.

Le tre comunità cristiane residenti, greco-ortodossa, armena e cattolica ne hanno reclamato a lungo la custodia.

Oggi la gestione è divisa fra i religiosi delle tre comunità. Delle lanterne della grotta, sei appartengono ai greci-ortodossi, cinque agli armeni e quattro ai cattolici.

Un esempio significativo, che fa comprendere la difficoltà dei rapporti fra le diverse confessioni e i delicati equilibri conquistati nel segno del rispetto e della tolleranza.



I gruppi radicali ebrei vorrebbero modificare gli accordi stretti tra Dayan e la Giordania e qualunque azione o provocazione viene interpretata dai palestinesi e dalle varie comunità islamiche come una mossa da parte del governo israeliano per riprendersi i luoghi sacri.

Le smentite di Netanyahu non bastano a rasserenare i rapporti ed evitare che lo scontro tra i due popoli si trasformi in conflitto religioso.

Ancora oggi le parti si affrontano in guerre e guerriglie che si succedono continuamente ed il conflitto prosegue implacabile, passando da una generazione all'altra.

L'auspicio e la speranza è che, grazie anche alla mediazione di governi e pontefici, possano essere trovate le opportune soluzioni perché anche in questi territori torni la pace e la concordia.



